

ADDIO NAIPAUL

UN NOBEL “CONTRO”

Lo scrittore anglo-caraibico si è spento a 85 anni

Tra i suoi temi la corruzione della politica, il colonialismo e gli oppressi

Da Roma

Cataldo Greco



«Le uniche bugie per le quali siamo veramente puniti sono quelle che diciamo a noi stessi». Sono quelle che si spendono per la verità, per la ricerca senza prezzo delle libertà per la quale Vidiadhar Surajprad Naipaul – premio Nobel per la Letteratura nel 2001 – ha lottato per tutta la vita. V.S. Naipaul, come firmava i suoi articoli e i suoi libri, si è spento a Londra il 10 agosto, avrebbe compiuto (così si è

saputo) 86 anni. Uno scrittore che viene da un piccolo Stato caraibico, Trinidad e Tobago, che quando egli nacque – nel 1932, a Chaguanas – era nel dominio coloniale inglese (sarà indipendente, come sappiamo, nel 1962).-

La famiglia da parte dei nonni, proveniva dall'India, altra colonia inglese. Ne giungevano tanti per lavorare nelle piantagioni, da una povertà all'altra, da un terzo mondo all'altro. Induista, a 18 anni V.S., grazie a una borsa di studio andò a studiare a Oxford. Il padre nel frattempo era divenuto giornalista per le varie cronache che trasmetteva a diversi fogli, e da lui il futuro Nobel ha appreso l'arte dello scrivere, del raccontare storie, del tramandare esperienze vissute. La curiosità di muoversi in un mondo che stava cambiando, ma che doveva fare i conti con il crollo e il dramma del colonialismo: *«Odiare l'oppressione, ma temere gli oppressi»*, diceva. Proprio questo tema, questa ambientazione quasi costante ai confini del mondo, hanno fatto di Naipaul un narratore a volte scomodo, molto scomodo, a volte criticato e disprezzato, ma certamente mai scontato, sempre diretto, schietto, a rischio che le sue posizioni fossero considerate estreme. *«La vita è breve, non voglio passarla ascoltando banalità»*, scrive il suo motto. Non sono banali le storie che scrive, e le bugie su se stessi che cita nel premiato *“In uno Stato libero”* (1971, Booker Prize) cercano di indagare sulle storie dei perdenti che si incontrano in remote periferie del mondo. Una investigazione sociale che Naipaul nei suoi trenta titoli fa attraverso il romanzo o il saggio indifferentemente, spesso miscelando i generi, ma sempre intendendo il proprio lavoro come quello di un *“organizzatore di storie”* e d'altronde la motivazione del Nobel è precisa: la sua *«incorruttibilità»* ci costringe a vedere *«la presenza di storie soppresse»*. Non è stato lui il primo Nobel caraibico: nel 1992 fu Derek Walcott, di Santa Lucia, a vincerlo, ma mentre questi fu il paladino di un mondo visionario, politico, di una Babele di lingue, Naipaul è stato narratore delle

differenze e della dissoluzione del colonialismo, situazione, che ha messo per esempio l’Africa in ginocchio. Il suo primo volume è stato “*Il massaggiatore mistico*” (1957), ma quello che lo ha lanciato è “*Una casa per il signor Biswas*” (1961). Altri titoli iconici: “*In uno Stato libero*” (1971), “*Alla curva del fiume*” (1979), “*La metà di una vita*” (2001) che lo lanciò alla conquista del Nobel, preceduto fra gli altri, nel 1998, dal “*Grinzane Cavour*”. Molti i saggi e i racconti di viaggio che analizzano situazioni sociali e religiose, come la trilogia indiana sul ritorno nella patria degli avi vista da lui come un Paese in declino che viveva con immenso dolore e come fallimento, un Paese «*di corpi addormentati sui marciapiedi e di animali rachitici*». Molto critico anche il suo sguardo sull’Islam, soprattutto quello dei Paesi non arabi convertiti (Iran, Indonesia, Pakistan, Malesia) raccontati in “*Fedeli a oltranza*” (1998) dove affermava che questi Paesi divenuti musulmani avevano distrutto il loro passato. Ma anche le donne sono nel mirino dell’Autore di “*Lo scrittore e il mondo*” (2002), che di mogli ne ha avute due, *pat* e *Nadira*: «Le scrittrici sono diverse. Ma basta leggere un paragrafo o due e so se si tratta di una donna o di un uomo. Penso che il lavoro delle donne non è uguale al mio. Colpa del sentimentalismo e della loro visione ristretta del mondo».